Anno VI — Lunedì 13 Febbraio 1871 — N. 37

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

L'aspetto generale delle cose del mondo si fa tale da dover affrettare il Parlamento italiano a venire a capo della legge che presentemente si discute nella Camera dei Deputati. Non abbiamo alcun timore, che ci si faccia la guerra per la restaurazione del Temporale. In ogni caso, se questo compenso dovessimo ricevere per il beneficio da noi arrecato alla civiltà europea distruggendolo, l'Italia dovrebbe andare incontro fiduciosa anche alla nuova crociata. Non vediamo nessun pericolo nemmeno per la lega dei clericali interni coi nemici della unità nazionale; ma delle brighe, dei fastidii ce ne potrebbero dare. E noi abbiamo altro in che occuparci invece che di lottare colla gente del passato. Noi dobbiamo educare il Popolo italiano alla intelligente operosità, dobbiamo dotare il paese di buone istituzioni sociali, dobbiamo rinnovarlo economicamente e moralmente, dobbiamo espandere la sua attività al di fuori. Quest'opera di utile, di necessaria trasformazione sarebbe, se non impedita, disturbata e ritardata certo dalle distrazioni cagionate dalla lotta con siffatti avversarii.

Bisogna che il fatto interamente compiuto e l'acquietamento in esso anche degli stranieri, tolgano ai nemici interni ogni speranza di opporsi alla volontà della Nazione. Per questo bisogna togliere anche alla diplomazia europea il ruzzo di occuparsi di qualsiasi maniera delle cose nostre.

La guerra è stata per la diplomazia una distrazione sufficiente dalle cose romane; ma nulla prova che essa abbia rinunziato ancora ad occuparsene. L'armistizio di Parigi condurrà necessariamente alla pace; ma della guerra e della pace resteranno conseguenze, delle quali taluna già presentemente si addimostra.

La Germania imperiale non offre per la libertà le guarentigie di prima. L'imperiosità militare col pietismo protestante ed il gesuitismo romano possono andare molto bene d'accordo, massimamente se vi si mescola la politica. Il nuovo imperatore sarà contento di avere in sua mano il mezzo di soddisfare i meno liberali de' suoi sudditi, e d'influire di qualche maniera anche di fuori, e nell'Italia nostra. La nostra neutralità non ci ha fatto amici nè in Germania, nè in Francia. In quest'ultimo paese, secondo tutte le apparenze, ci sarà una restaurazione borbonica; e questa non sarà di certo benevola all'Italia. Noi consideriamo come amico il Governo austriaco, che non ha di certo interesse ad esserci avverso. Ma non dobbiamo dissimularci che nell'Austria medesima il nuovo Ministero è considerato come reazionario, e reazionario nel senso detto colà altremontano. Vediamo arrabbattarsi i poco cristiani Cattolici della Germania, della Polonia, del Belgio, della Svizzera, della Francia, di tutto il mondo. Ogni Governo che voglia avversarci, o che pretenda qualcosa da noi, ha adunque qualche pretesto per disturbarci. Bisogna quindi che il *fatto* abbia antecedentemente risposto a tutti. Dobbiamo metterci in grado di respingere assolutamente anche i non materiali interventi altrui nelle cose nostre.

Pensiamo poi anche, che non si è potenti ed influenti al di fuori, se non si è ordinati all'interno, e che per esserlo, si ha bisogno di farla finita colle cose di Roma.

Per questo noi abbiamo veduto mal volontieri, che Ministero e Camera non si fossero presto messi d'accordo su tutto quello che occorre *far subito* e non sieno rimessi a fare il resto dopo maturo esame. Le guarentigie per la libertà del Pontefice erano da accordarsi subito e con molta generosità. Bisognava assicurare in questo tutti i cattolici del mondo e tutti i Governi; i quali, politicamente parlando, non possono desiderare che il Pontefice sia suddito altrui e sottoposto alle leggi di alcuno Stato. Ma i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica in Italia sono un *affare interno*, nel quale nessun Governo ha nulla da dirci.

Quindi, se moltissima fretta occorreva usare nella prima cosa, non faceva d'uopo usarne alcuna nella seconda. Anzi, *per fare presto*, nella seconda parte *bisognava andare adagio*. Sfortunatamente la cosa l'hanno capita pochissimi; ed i più si sono sforzati a non capire punto.

I rapporti futuri tra la Chiesa cattolica e lo Stato non sono da stabilirsi colle viste particolari di un partito politico, di un Ministero, di pochi uomini; ma colla opinione maturata della Nazione. Ora questa *opinione maturata* non esiste ancora nè nel Ministero, nè nelle due Camere, nè nella stampa. Lo provano le proposte del Ministero modificate dalla Commissione; ma lo provano ancora più quelle fatte dai così detti settanta, le quali non saranno di certo convertite in legge a quel modo.

Per assicurarcene, basta fare ai *settanta*, al Ministero, alla Commissione della Camera il quesito, se sono bene sicuri di quello che vogliono col *nuovo progetto di legge* ora introdotto per emendamento. Siamo certi, che c'è da disputare dei mesi soltanto per intendersi sul significato delle parole *libertà della Chiesa*.

Noi non parleremo del senso che attribuiscono a tali parole gli altri; ma bensì in due parole del nostro.

Premettiamo, che noi vogliamo la *libertà della Chiesa* come *tutte* le altre libertà. Per noi tutte le libertà si collegano l'una coll'altra, sono tutte buone, tutte necessarie. Quindi non vogliamo imporre nessuna restrizione ad alcuno, la quale non dipenda dalla necessità della tutela della libertà degli altri. La legge, che emana dalla volontà nazionale, è per noi la guarentigia di tutte le libertà. Vorremmo quindi, che si facesse *una legge di libertà* anche per quelle associazioni che si fanno per oggetto di culto religioso.

Se il caso fosse vergine, diremmo al Parlamento: Fate una legge per la libertà delle associazioni religiose, per le Chiese ristrette ad una piccola Comunità, o più vaste e comprensive un grande numero di cittadini, come la fate per le Società anonime aventi uno scopo economico, per tutte le altre associazioni. Abbiate cura, che la legge impedisca a queste *Associazioni spontanee* di usurpare i diritti della *associazione necessaria dei componenti lo Stato*, o di sostituirsi ad essa, menomando così la libertà di pochi o molti cittadini; e nel resto lasciate fare.

Ma noi abbiamo da stabilire ora *la libertà della Chiesa cattolica nel nuovo libero Stato.*

Se si tratta di una *nuova libertà*, vorrebbe dire, che la *Chiesa cattolica prima non era libera.* E se non era libera, di chi era serva? Forse dello Stato? Crediamo di no: poichè piuttosto lo Stato aveva patteggiato quei Concordati, che erano un *modus vivendi*, per non essere affatto servo di chi intendeva dominarlo. La Chiesa cattolica, cioè la *unione dei fedeli*, era *serva della casta clericale, organizzata con uno speciale sistema di feudalismo mediante la gerarchia*, la quale era giunta ad annullare ogni libertà dei componenti la Chiesa.

Facciamo adunque una *legge di libertà*. Sia libero a ciascuno di appartenere, o no, ad una Chiesa, cioè ad una associazione religiosa, di ascriversi a quella che gli piace, di essere considerato come appartenente ad essa colla dichiarazione che ne fa; che egli co' suoi Colleghi si possa, con una data forma, eleggersi dei rappresentanti, degli amministratori, dei capi, dei ministri, farsi, assieme a tutti gli altri, le spese della istituzione alla quale spontaneamente appartiene.

Questo sarebbe il principio generale, teorico; ma come si fa a ridurlo in pratica? Come si fa a passare dal *sistema della servitù della Chiesa a quello della libertà*?

Qui deve intervenire l'opera del Legislatore; ma quest'opera è difficilissima, perchè non maturata dalla discussione, ed impossibile a farsi nella Camera, prima che una discussione molto larga ed esauriente sia stata fatta nella stampa ed in quelle private radunanze, nelle quali si dica tutto prima di fare dei progetti di legge.

Noi abbiamo entro ai limiti dello Stato due forme di associazione cattolica senza parlare di quella associazione universale, al cui capo abbiamo dato la libertà colla abolizione del Temporale, una dotazione ed uno speciale privilegio di inviolabilità; cioè le *Parrocchie* e le *Diocesi*.

Come si fanno libere le Parrocchie ora serve? Facendo una legge, per la quale coloro che le compongono spontaneamente possano possedere e disporre del proprio (Beni delle Chiese, delle Fabbricerie, dei Benefizii) ed eleggersi rappresentanti, amministratori, ministri, parrochi ed altri inservienti la Chiesa rispettiva per il culto. Lo stesso principio poi si deve applicare alla Diocesi, che è *un composto di associazioni parrocchiali*; sicchè i rappresentanti eletti dalle associazioni parrocchiali vengano a costituire la Diocesi ed a disporre di ciò che le appartiene e ad eleggere i rappresentanti, amministratori e ministri della Diocesi. Se le Diocesi troveranno un modo di farsi rappresentare e di rappresentare, assieme colle altre degli altri paesi, la Chiesa universale, tanto meglio.

Lo Stato però non si deve occupare di ciò che passa nel dominio della religione. Esso fa la legge delle Comunità parrocchiali e diocesane in quanto riguarda le loro *temporalità* ed il governo di esse, tutelando i diritti di quelli che le compongano sull'avere comune, ed assicurando sè medesimo contro le usurpazioni di qualsiasi genere sul diritto degli altri cittadini.

Ma, e le fraterie, ed altre siffatte associazioni di celibi, che intendono di perpetuarsi?

Lo Stato ha abolito queste istituzioni antisociali ed immorali, che erano le parassite della società, per la preservazione di questa che era impedita nel suo scopo: e fece benissimo! Sarebbe assurdo, che dopo una legge di libertà che abolì queste perniciose associazioni, la proposta dei *settanta* venisse ora a ristabilirle. Lo Stato non può impedire ad alcuno di vivere da *celibe*, o di possedere un *harem*; e difficilmente potrà impedire ad uno di *evirarsi*, anche se lo punisse, e non potrà mai punire la venere vaga, sebbene antisociale. Ma se gli Americani non vogliono tollerare la poligamia come istituzione religiosa e sociale, nè i Russi la evirazione pure per uno scopo religioso, faranno bene gli italiani a *non ammettere la esistenza legale di associazioni di celibi perpetuate*; essendo esse altrettante famiglie artifiziali e contro natura, il cui scopo è essenzialmente e necessariamente *antisociale*, e contrario alla esistenza della grande, necessaria associazione nazionale dello Stato. Meno poi permetterà che siffatta gente corrompa la società usurpandosi la educazione della gioventù.

Ci fermiamo, qui, bastandoci di far intendere ai *settanta*, che se avranno dei colleghi nella buona parte delle loro proposte, avranno anche degli avversarii dichiaratissimi nella parte che, a nostro credere, è pessima. Siamo poi certi, che non tutti i settanta hanno abbastanza considerato quello che propongono; e non considerano, che, portando adesso la discussione su quel terreno, corrono rischio di sciupare più ministeri, e la Camera attuale, e di tenere in sospeso ogni utile conseguenza della nostra andata a Roma.

Noi non vogliamo nè Chiese e religioni dello Stato, nè Concordati, nè interventi dello Stato nelle cose di religione; ma non vogliamo nemmeno *la servitù dei fedeli componenti la Chiesa alla casta che pretende di dominarli!* nè la *restaurazione delle istituzioni antisociali*, che hanno demoralizzato e resa serva l'Italia col pretesto della religione. Vogliamo insomma la *libertà vera*, e non una ipocrisia di libertà.

APPENDICE

—

Relazione della Commissione del Senato sul progetto di legge per l'unificazione legislativa nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

La Relazione dell'onorevole Tecchio venne stampata, e riprodotta da varii Giornali. Obbligati ad ometterne la ristampa, perchè di soverchia lunghezza pel nostro Giornale, ne daremo per sommi capi il concetto, come ne abbiamo dato le principali proposte che modificano il Progetto Ministeriale.

La Relazione comincia dal ricordare i fatti, per cui nel Veneto si ritardò l'unificazione legislativa. Nel 1866 (dice la Relazione) quando dalla Venezia sgombravano le armi nemiche, le altre Provincie del Regno avevano appena appena ricevuto le nuove leggi, i nuovi Codici; e le novità avevano in quelle provincie prodotto disagi e scomodi, e ovunque si bucinava che vi fosse mestieri di grandi riforme. Da ciò il pensiero di sospendere l'unificazione legislativa delle Provincie da ultimo redente.

La Relazione addita poi le conseguenze non liete dell'aver lasciati i Veneti sotto l'impero delle leggi e de' Codici loro imposti dalla signoria forestiera. Per la sospesa unificazione infatti i Veneti restarono privi sinora dei più preziosi tra i diritti loro consentiti dallo Statuto, quali in certi casi la *libertà personale*, la *libertà di stampa*, la *libertà economica*; non ebbero *egualità di cognizione giudiziaria*; ebbero menomato l'*onore di cittadini*, perchè la legge nella materie penali ammetteva i *giudicii dubitativi*, e menomato il canone statutario della *oralità e pubblicità dei giudicii*, e menomata la *libertà di coscienza e di religione*. E per di più la Relazione osserva molto a proposito come mentre lo stesso Governo austro-ungarico, non appena quietata la guerra del 1866, toglieva a' suoi Codici alcune disposizioni lesive i principj di libertà, queste fossero da quell'anno ad oggi mantenute nelle Provincie Venete già riunite al Regno d'Italia.

La Relazione continua ad enumerare la storia dei varii Progetti di legge per la *unificazione* e le *riforme*, e ricorda come nel 1869 (se fatti estranei all'argomento non lo avessero impedito) la Camera elettiva avrebbe approvata tutta la Legge, come ne aveva già approvati i punti più cardinali.

Ciò premesso, la Relazione prende ad esame articolo per articolo il Progetto ministeriale, cita opinioni autorevoli sui varii Codici di cui si vuole estendere l'uso tra noi, rammenta le vicende di que' Codici e le proposte su alcune parti di essi già fatte alla Camera; quindi oppone alcuni emendamenti al Progetto ministeriale, di cui, nel numero di sabbato, abbiamo dato un sunto.

Noi crediamo che codeste modificazioni, proposte nella Relazione dell'onorevole Tecchio, saranno accettate dal Senato nel loro complesso. E del pari reputiamo di tutta convenienza, che prima dell'attuazione della legge, sia stabilito con Decreto Reale il numero dei funzionari che dovranno essere addetti alla Corte d'appello di Venezia, ai Tribunali, alle Preture ed agli Uffizj del pubblico Ministero.

Ma in ispecialità sono commendabili le cautele prescritte per la nuova circoscrizione giudiziaria, e l'aver voluto udire sull'argomento l'opinione dei Consigli provinciali.

Riguardo poi alla nota Petizione di parecchie Rappresentanze comunali del Veneto (promossa dalla Giunta Municipale di Legnago), nella Relazione citata si dà ragione ad essa, perchè venne soppresso l'articolo terzo del Progetto ministeriale, e la nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali sarà fatta dal Governo prima dell'attuazione della Legge. Dunque, sentiti i Consigli provinciali e tenuto conto del numero degli affari e delle circostanze economiche e topografiche, è chiaro che si verrà anche tra noi ad aumentare il numero dei Tribunali correzionali e civili come accadde in Lombardia.

Modificato nei suddetti punti il Progetto ministeriale, è a credersi che sarà approvato dal Parlamento. Ma perchè la nuova circoscrizione riesca al più possibile giovevole allo scopo per cui viene fatta, sarà necessario che i Consigli provinciali si spoglino di quel gretto municipalismo, che l'utile di un capo-luogo saprebbe, all'occasione, anteporre all'utile comune. Noi ciò diciamo anche, perchè in Lombardia (all'epoca della unificazione) s'ebbe a deplorare una lotta assai viva tra paese e paese, ciascheduno di questi volendo avere una Pretura od un Tribunale, senza che a sostegno delle pretese di alcune località c'entrassero ragioni desunte dal bisogno di una buona e pronta amministrazione della giustizia.

Poco spazio ci rimane per considerare le cose del mondo. Vediamo che la necessità condusse in Francia ad abolire la Delegazione di Bordeaux, dove Gambetta aveva fatto della propria dittatura una vera tirannia. Jules Simon, repubblicano sincero, non volle sottrarre le elezioni al giudizio del suffragio universale. Le elezioni si fanno più o meno regolarmente; ma non vogliamo presagire quello che sarà la nuova Assemblea, il cui difficile cômpito è di accettare la necessità della pace e di dare un Governo legale alla Francia. Il Ministero installato a Vienna viene tenuto generalmente come uno strumento, non liberale, della Corte. Gli uomini che lo compongono non appartengono a nessuna delle due Camere. Tutte le quistioni interne dell' Austria rimangono; ed il nuovo ministero non toglie le incertezze. Dicono taluni, che non le accresce nemmeno, perchè non potrebbero diventar maggiori. La Romenia rimane un problema europeo; e forse le Conferenze di Londra dovranno occuparsene. Le elezioni per le Cortes spagnuole si crede possano risultare favorevoli alla nuova dinastia. Il Parlamento inglese si apre anch' esso questa volta senza i soliti trionfi della politica interna. Tutto c' induce a conchiudere presto le cose di Roma; poichè il domani dell' Europa è molto incerto.

P. V.

Comitato

PER L' INCHIESTA INDUSTRIALE ITALIANA.

È noto come il Consiglio superiore dell' industria e del commercio, in previsione della non lontana scadenza del trattato di commercio colla Francia, abbia deliberato di fare un' inchiesta destinata a porre in essere la vera situazione delle principali industrie italiane e le difficoltà che hanno a sormontare per conseguire un maggiore sviluppo. Questa deliberazione venne sancita da decreto reale, e il Consiglio superiore, chiamato a costituire il Comitato d' inchiesta, ne scelse nel proprio seno i componenti, i quali sono i signori Scialoia e Rossi Alessandro senatori, Cesaretto e Robecchi deputati, Cini, Incagnoli, Avondo, Giordano e Luzzati. Presidente del Comitato è il ministro d' agricoltura e commercio, vice-presidente il senatore Scialoia, segretari i signori Eleria e Romanelli.

Il Comitato per l' inchiesta si è posto assiduamente all' opera, e già i lavori preparatori si possono dire quasi condotti a termine, in guisa che tra poco, sortendo dalla cerchia privata, si potrà dar principio alle operazioni dirimpetto al pubblico, e l' inchiesta entrerà nella sua prima fase, che è la parte scritta, quella delle risposte ricercate ed avute per iscritto.

Il giorno 25 gennaio era fissata una nuova convocazione del Comitato. Tutti i componenti di esso erano passati a Firenze, e le sedute si protrassero per parecchi giorni. Lo scopo della riunione era duplice. Si trattava dapprima dell'esame e della approvazione degli interrogatorii e *questionarii* redatti dai commissari dell' inchiesta per ogni singola industria; in seguito si doveva deliberare definitivamente intorno al modo di procedere par condurre l'inchiesta e compilare il regolamento che dovesse servire di norma sia pel Comitato nell' esercizio delle sue funzioni, sia per il pubblico.

Le materie per la redazione degli interrogatorii erano state ripartite come segue:

Produzioni del suolo di materie *non industriali*, e produzioni industriali che immediatamente ne derivano; trasporti marittimi; costruzioni navali—Casaretto.

Produzioni agrarie di materie *industriali*, e prime loro trasformazioni in quanto sono destinate allo spaccio — Scialoia.

Seta; bestiami, carni, foraggi e prodotti chimici di materie organiche — Robecchi.

Lana e Cotone — Rossi Alessandro.

Lino, canapa e cordami — Incagnoli.

Carta, stracci; cuoi, pelli e loro lavorazioni — Avondo.

Stampa, incisione, tipografia ecc.; fabbricazione di mobili e carrozze ecc.; industrie artistiche, oreficeria, gioielleria, lavoro in corallo, in pietre dure ecc.; istrumenti di musica — Cini.

Industria mineraria; metallurgia, costruzioni meccaniche, armi ecc.; ceramica, vetrerie, conterie ecc.; prodotti chimici di sostanze inorganiche —Giordano.

Trasporti terrestri, ferrovie, strade ordinarie ecc. — Luzzati.

Una copia di ogni interrogatorio era stata preventivamente distribuita ad ogni Commissione. Gli interrogatorii furono con grande studio e cura presi in esame, discussi, coordinati e completati, estendendoli anche a qualche materia che dapprima non si era singolarmente contemplata. In pari tempo, onde abbreviare il lavoro, si decise di tener conto dei risultati di alcune inchieste speciali da ultimo fatte, come quella sulla siderurgia e sulle costruzioni meccaniche e navali. Ora tutta questa prima parte dell' inchiesta, coi relativi processi verbali delle sedute, che sarà per così dire l'ordito e la traccia di tutto il resto, va ad essere data alle stampe, onde accelerare quanto più sia possibile il lavoro successivo della diramazione delle domande.

Quanto al secondo tema che era scopo della riunione, il Comitato, discussi e fissati sommariamente i criterii e le linee direttrici che converrà seguire onde dar vita ed impulso a tanta mole di lavoro, stimò poi conveniente di nominare una Sotto-Commissione composta dei signori Cini, Robecchi e Scialoia incaricata di formulare il regolamento che abbracci tutti i casi dell' azione del Comitato, sia che esso agisca nella sua sede centrale nella capitale del Regno, sia che raccolga le informazioni di cui ha bisogno nelle località stesse ove hanno vita le industrie che sono l' oggetto delle sue indagini.

Di tutto ciò poi si farà rapporto al Consiglio superiore dell' industria e commercio, a cui appartiene la definitiva approvazione.

Non è uopo spendere parole onde dimostrare la importanza di questo lavoro. È la prima volta che un fatto simile si compie in Italia. Nessuna idea di fiscalità lo accompagna. È la prima volta, dopo che che le varie parti d' Italia sono fuse assieme, che esse sono chiamate ad esprimere liberamente il loro avviso intorno ai più vitali interessi che un paese abbia, la sua forza produttrice, il suo avvenire economico, le difficoltà che lo contrastano, le industrie considerate non solo in sè stesse come uno dei principali fattori della ricchezza nazionale, ma anche nei rapporti internazionali, di fronte alla concorrenza estera ed alla necessità di allargare il mercato per lo spaccio dei nostri prodotti.

Speriamo che il paese, in modo opportuno con ogni mezzo e senza tema della pubblicità interrogato, risponda adeguatamente, e si convinca della necessità di concorrere a prestar mano a questo grande lavoro, che non ha altro scopo se non quello di mettere la luce dove ora è il dubbio o il pregiudizio, di fissare la via che dobbiamo percorrere alla tutela dei nostri più preziosi interessi, apparecchiare i mezzi perchè il progresso economico del paese vada di pari passo col progresso politico e e intellettuale, e fare in modo che la scadenza dei trattati di commercio non ci sorprenda impreparati.

(Opinione)

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazz. del Popolo*:

Il Governo italiano si preoccupò molto nei passati giorni del probabile ritiro del conte di Beust dalla direzione dei pubblici affari in Austria, ed è ora un po' più tranquillo vedendo messo in dubbio quel ritiro da alcuni autorevoli giornali stranieri.

La caduta del Beust, dove ella avvenisse, significherebbe un ritorno per parte dell' Austria alla politica conservatrice, o il governo italiano temerebbe assai ragionevolmente che l' Austria volesse immischiarsi un po' più di quel che ha fatto nel tempo passato della politica italiana rispetto a Roma.

— È stato notato che dopo le votazioni, contrarie al Ministero ed alla Commissione, avvenute sulle varie parti dell' articolo 5 della legge delle garanzie, l' onor. Visconti-Venosta ha lasciato, piuttosto bruscamente, l' aula parlamentare.

Successivamente si è sparsa la voce che egli abbia manifestato l' intenzione di presentare immediamente le sue dimissioni.

È facile comprendere che la sua posizione di Ministro degli affari esteri si rende ogni giorno più difficile. Ma il momento per una crisi parziale sarebbe assolutamente il meno opportuno. *(Italia Nuova).*

— La rimostranze fatte al governo per il contegno tenuto sinora nella quistione di Tunisi pare che comincino ad avere qualche effetto.

Si stanno allestendo frettolosamente nei dipartimenti di Napoli e della Spezia le navi occorrenti per una spedizione, il comando della quale sarebbe affidato al contrammiraglio Del Carretto.

Però in questi casi per far bene bisogna fare non presto, ma *subito*, e non lasciarsi frastornare dalle inframmettenze della diplomazia, e, in particolar modo, della diplomazia turca.

Stiamo dunque a vedere se ora il ministro degli affari esteri saprà riparare colla prontezza e coll' energia al tempo perduto in vane chiacchiere.

(Corriere Italiano).

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nei giorni testè decorsi, il canonico Peirano ha consegnato al Santo Padre quel calamaio che gli ha donato per testamento monsignor Charvaz. È lo stesso calamaio che usò Pio VI nel suo soggiorno in Valenza.

Pio IX, ricevendolo, disse che in altri difficili momenti una memoria di questo suo santo predecessore lo fece prendere una grande risoluzione — alludeva a quella pajla d' argento da portarvi l' ostia consacrata, che gli venne offerta poc' anzi partisse per Gaeta. — « Adesso la nostra posizione è ancor « più pericolosa e dolorosa del quarantotto: la ri- « voluzione è padrona di quasi tutta l' Europa, e « gli anni c' impediscono di effettuare ciò che il « nostro apostolico dovere ci prescriva. Possa la « memoria dell' invitto martire che ci presentate, « infondere in noi quell' energia e quella risolutezza « di cui abbiamo bisogno, giacchè *spiritus* « *promptus est, caro autem infirma* ».

— Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Quel principe Doria.... chi lo avrebbe detto? fa prima concepire la speranza a' clericali che si sarebbe ritirato a Milano presso la figliuola, stanco della solitudine che il suo liberalismo gli ha fatto intorno, A confermarli in questa speranza, si dimette da funzionante da sindaco. Ed ora ecco che d' un tratto riprende le sue funzioni, non solo, ma accetta l' ufficio di prefetto di palazzo.

I clericali se la son legata al dito e, quando verranno i tirolesi, faranno allora i conti. Già non possono tardare molto a venire sotto pena di non venirci più. Le paghe corrono, e l' obolo di S. Pietro non è inesauribile, nè sono inesauribili i fondi della *Società anonima per gl' interessi cattolici*. Urge dunque di far presto. È perciò che sono partiti ieri per la Germania due agenti borbonici, de' quali vi farei i nomi, se la cosa non puzzasse di delazione. Eglino sono incaricati d' una missione confidenziale del Vaticano presso la corte di Francesco Borbone.

L' affare assume veramente un aspetto minaccioso, tanto minaccioso che i principi di Savoia hanno fatto la valigia per tenersi pronti ad ogni evento. Ciò è fuori dubbio: lo sa tutta Roma.—Così dicono almeno i clericali. Non c' è da riderne?

I tridui sono cessati. A che continuarli, se lo scopo oramai è raggiunto? Aspettatevi dunque che un bel giorno il vostro corrispondente vi porti in persona la sua ultima corrispondenza da Roma. Se glielo permetteranno, s' intende; perchè l' *Imparziale* ha registrato in un catalogo tutti i birboni che sono venuti ad insozzare Roma; fra' quali se il vostro corrispondente non è per avventura comparso, deve questa rara fortuna alla sua oscurità.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Sappiamo con tutta sicurezza che l' ex Comandante militare della piazza di Roma, durante il cessato Governo pontificio, colonnello Lopez, ha diretto agli ufficiali dello Stato Maggiore delle piazze (sempre dell' ex Governo pontificio) una lettera, nella quale si dice che in seguito alle varie rimostranze mosse dagli ufficiali pontificii a S. E. il Pro-Ministro dell' armi (sic), general Kanzler, Sua Santità ha deciso di retribuire con stipendio mensile tutti gli ufficiali appartenenti alle già sue truppe.

Un' apposita Commissione sarà nominata e si adunerà al Vaticano onde stabilire la quota mensile, che, in ragione dei gradi e delle finanze papali, verrà assegnata a ciascun ufficiale.

Fra poco dunque noi possiamo essere sicuri che gli ex ufficiali pontificii si recheranno a prendere uno stipendio di *servizio attivo* al Vaticano, ed il mezzo soldo di *disponibilità* al comando distrettuale italiano alle Quattro Fontane.

Uguale misura è stata presa anche dagli altri ex comandanti pei loro rispettivi corpi.

Ciò viene a confermare le nostre informazioni circa le organizzazioni e le illusioni del Vaticano. Sulle quali organizzazioni ed illusioni, per quanto futili noi le stimiamo, richiamiamo pur sempre l' attenzione delle Autorità

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all' *Osservatore Triestino*:

Il problema che or si presenta è la prossima riapertura delle Camere. Se i capi della sinistra riprendono i loro posti portandovi quell' acrimonia che manifestarono nelle Delegazioni, non vi è speranza che questo nuovo ministero, così inviso, possa essere autorizzato a percepire le imposte nè a discutere quest'anno il bilancio. Se realmente la maggioranza vuole mettere il Governo colle spalle al muro, rifiutandogli il denaro per l' amministrazione dello Stato, il Governo sarà forzato a sciogliere la Camera anche prima di aver fatto votare il bilancio. Havvi una frase nella *Wiener Zeitung* la quale parmi alluda a quest' eventualità. Questa frase tradotta suona così: « I ministri, forti della fiducia e « dell' appoggio sovrano e fidenti ne' sentimenti « patriottici della rappresentanza nazionale e delle « popolazioni, senza partito innanzi ad una situa- « zione così confusa, sono però d' accordo sullo « scopo e circa ai mezzi per ottenerlo. » Queste parole dicono molto e rinchiudono per così dire l' esordio del programma.

Francia. Il comandante di Belfort, colonn. Denfert, repubblicano ardente, non vuol saperne di arrendersi, sebbene, distrutta l' armata di Bourbaki, ogni speranza gli sia sfumata di venir sbloccato. Da parte dei Tedeschi poi, si fa ogni sforzo onde espugnare la fortezza, prima che le trattative di pace incomincino, acciò i Francesi non possano sostenere di essere costretti a ceder loro in Alsazia una piazza, che ancora non hanno conquistata.

Però, se il bombardamento continua come nell' ultima settimana, in breve la povera città di Belfort sarà ridotta in un mucchio di rovine fumanti.

Le descrizioni che testimonii oculari fanno della desolazione, della miseria che regna intorno alla città assediata sono veramente strazianti. Agli orrori della guerra, all' incendio dei villaggi, va aggiunto il flagello del vajuolo, che vi fa strage.

Il signor Giulio Simon ha indirizzato ai giornali di Bordeaux una lettera nella quale esprime il suo sentimento sulla situazione del paese nei seguenti termini:

La convocazione dell' Assemblea ci dà la speranza della pace, una speranza seria, la speranza di una pace onorevole.

La Prussia che non ha fatto conoscere le sue pretese, malgrado le voci sparse dai giornali, comprenderà essa pure, che non bisogna condannar l' Europa alla guerra di trent' anni.

L' Europa interverrà finalmente in una causa, che la interessa così profondamente. Tutto il mondo sa, tutto il mondo ha visto testè che bisogna consare colla Francia, anche battuta, anche umiliata da 20 anni di dispotismo. Io lo ripeto, vi ha speranza seria di una pace onorevole: ogni onest' uomo, ogni patriota, deve fidarsi a questa speranza, come lo faccio io con tutto il mio cuore, con un' energia appassionata.

Facciamo adunque quanto è necessario perchè la pace possa essere discussa, perchè essa possa essere accettata, perchè l' autorità delle assemblee s' imponga alla Francia, al nemico, all' Europa.

In nome della nostra patria dilaniata, in nome dell' onore, in nome delle vittime morte sul campo di battaglia, in nome dei nobili figli a cui noi dobbiamo rendere la Francia, la libertà, gli strumenti del lavoro, la civiltà, tutto ciò che ci manca, in questi momenti d' orrore che noi attraversiamo, andiamo alle urne collo stesso entusiasmo che noi avemmo ieri, che avremo domani, se è necessario, per continuare la guerra. Non si deve avere in Francia, che una sola volontà ed un solo cuore. Tutto dev' essere dimenticato, eccetto la necessità di salvare la patria.

— Secondo notizie di Nizza, nelle elezioni per l' assemblea francese, sono stati eletti: Garibaldi, Fricon, Bergonzi, Borriglione, candidati del partito italiano. Il prefetto Dufraisse, candidato del partito francese, fu sconfitto. La proclamazione dello scrutinio fu susseguita da una dimostrazione alle grida di *Nizza libera, fuori i francesi* fatta al Consolato italiano. Un indirizzo a Garibaldi a proposito della pace, fu sequestrato.

— Un corrispondente del *Daily-News* scrive da Bordeaux, d'aver udito l'altro giorno il sig. Thiers esprimere il suo dispiacere col generale Trochu, e dichiarare che il sig. Favre colla capitolazione si era tirata adosso un'eterna disgrazia, dopo il suo rifiuto di cedere un pollice di territorio od una pietra di una fortezza. Essendogli stato rammentato, che nel 1849 egli avea detto « La Repubblica è il governo, che meno ci divide » e domandatogli, se egli era ancora della stessa opinione, il signor Thiers rispose senza esitare, di sì: ch'egli non era ora orleanista, ma un sincero amico della Repubblica.

Prussia. Il *Monitore Prussiano* chiude con questi termini un articolo intitolato « La campagna del 1870-71:

In una campagna di appena sette mesi il Comando in capo dell' esercito tedesco condusse prigioni nel proprio paese due eserciti nemici, ne rinchiuse un terzo, per ora prigioniero di guerra, e costrinse il quarto a lasciarsi internare sopra territorio neutrale. Oltre a questi grandiosi successi l' esercito assediante col costringere alla capitolazione la capitale poderosamente fortificata e riccamente armata, co' suoi due milioni di abitanti e con circa mezzo milione di truppe, ha sciolto uno dei più grandi cômpiti della guerra di tutti i tempi. Ma in sì breve intervallo di tempo furono combattute vittoriosamente tante e sì importanti battaglie, fu attuata felicemente una sì lunga serie di assedii, furono prese tante fortezze e piazze forti del nemico e resi impotenti per l' ulteriore seguito della guerra quattro grandi eserciti.

La storia della guerra non conosce altri esempi di consimili fatti in una campagna di sette mesi.

— Il corrispondente berlinese del *Daily-News* dice, che i termini della pace recentemente telegrafati a Londra dalla capitale prussiana, furono accolti con generale contentezza. La certezza, che il ristabilimento della pace è vicino, ha già portato il tema della discussione sul modo di servirsene per pervenire tali guerre come la presente.

Un *meeting* di mercanti tedeschi ebbe luogo allo scopo di riunire un Congresso per promuovere la unione commerciale delle nazioni europee.

Germania. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che la questione della rettificazione del confine occidentale della Germania è più importante tra le condizioni della pace che quella dell' indennità. La Germania in questo intervallo deve mostrare al mondo che sa a suo tempo essere umana, come vuole il suo sentimento naturale. La pace può essere utile ad ambe le nazioni per un concerto dei due negoziatori. « Noi pensiamo (soggiunge qui la *National) ai difetti provati dal diritto internazionale,* ai danni resultanti dalle attinenze della pubblica economia, la cui riforma offre un largo campo alla comune attività e alla conciliazione. »

— Leggiamo nel *Morgen-Post*:

L' Imperatore di Germania avvisa saggiamente alla propria sicurezza, ne conveniamo perfettamente, ed anche a quella della Germania. Nessun esercito francese non dee più d' ora in poi penetrare sin alle rive del gran fiume tedesco. Le guerre del Reno devono essere finite e per sempre. Una triplice cinta di fortezze dee proteggere le frontiere della Germania; subito, alle prime sortite, i tedeschi devono essare già alle porte di Parigi.

Se non che, tutte queste precauzioni serviranno poi a qualche cosa? Hannovi daddovero catene tanto forti da tener incatenato il popolo francese?

L' avvenire proverà per certo ed una volta di più, che coi mezzi artificiali non si riesce mai a lottare contro la potenza e la forza degli elementi.

Il popolo tedesco reagirà contro la pressione dello Stato militare divenuto onnipotente; vorrà anche esser libero.

Confessiamolo pure: questa Francia prostrata, atterrata, umiliata ha reso tuttavia grandi servigi alla causa della libertà anche in Germania. Devesi appunto all' influenza della Francia l' abolizione del despotismo e del predominio de' privilegi del Medio Evo.

Sotto tutt'altro punto di vista, si vedrà del pari qual fattore indispensabile sia una Francie potente

per tutta e intiera l'Europa. Il bacio che lo Czar ha impresso sulla guancia del co. di Bismarck ha bene la sua alta significazione. Il co. di Bismarck ha fatto molto per la Prussia, non c'è a che dire, e pel suo Imperatore di Germania; qualche cosa ha fatto anche pel popolo tedesco; ma sopratutto egli ha lavorato, e ben lavorato, per l'Imperatore di Russia: la quistione d'Oriente sarà decisa, senza altro sulle sponde della Senna.

Chi potrebbe prevedere con aggiustatezza il momento che ci separa ancora da un'alleanza della Russia colla Francia?

Il granduca ereditario di Russia non ama nè i tedeschi, nè la pace, come e nel grado che l'ama suo padre Alessandro. Chi ci assicura, che più presto forse che altri non pensi la Prussia si venga a trovare di fronte ad una coalizione delle Potenze di Europa?

Ebbene in questo caso, la triplice cintura di fortezze su quel di occidente, basterà propriamente a tutela e sicurezza della Germania?

Lussemburgo. Nella *Gazz. di Treviri* si legge:

La quistione del Lussemburgo è totalmente appianata. Si assicura che fra i due governi interessati, fu conchiuso senza intervento di terzi, un accordo, secondo il quale vien dato alla Prussia un compenso di due milioni pei danni cagionatile dal Lussemburgo, ed inoltre il diritto di occupazione della fortezza e l'amministrazione di tutte le ferrovie lussemburghesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

AVVISI MUNICIPALI di Udine

N. 1391

Nell'odierno esperimento d'asta, l'appalto dei lavori di radicale sistemazione dei marciapiedi nelle contrade del Duomo e S. Maria Maddalena venne deliberato al sig. Rizzani Leonardo per il prezzo di L. 3520.

In relazione pertanto alle norme contenute nel precedente avviso 20 gennaio p. p. N. 208 ed alle disposizioni dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato si avverte che alle ore 12 merid. del giorno 14 febbraio corr. scade il termine utile per produrre una offerta di ribasso che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo suddetto. Le eventuali proposte di miglioria dovranno corredarsi col deposito di L. 375.

Dal Municipio di Udine
li 9 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero.

N. 1431.

Caduto deserto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del Giardino Comunale in Piazza Ricasoli di cui l'avviso 2 febbraio corr. N. 1156 si avverte che nel giorno 13 febbraio corr. alle ore 12 merid. si terrà un secondo incanto nel quale si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

Restano in vigore tutte le condizioni e norme portate, dal manifesto sopracitato.

Dal Municipio di Udine,
li 10 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero

Sedute del Consiglio di Leva

11 Febbraio 1871

Distretto di Sacile

Assentati	66
Riformati	67
Esentati	47
Rimandati	5
Dilazionati	3
Eliminati	1
Renitenti	1
Totale	190

Casino Udinese. Questa sera ha luogo nelle sale del Municipio il già annunciato ballo del Casino Udinese. Sentiamo che l'addobbo delle sale è magnifico, e pare che il numero delle persone che interverranno alla festa sarà tale da renderla animatissima. Nessun dubbio perciò che il ballo del Casino Udinese avrà uno splendido esito.

Il secondo ballo dell'Istituto filodrammatico avrà luogo la sera del prossimo venerdì al Teatro Minerva. Nell'aderire all'idea di dare una seconda festa da ballo, la Presidenza dell'Istituto ha voluto secondare il desiderio di quei moltissimi soci che, intervenuti al primo ballo, non potevano rassegnarsi all'idea che il primo dovesse anche essere l'ultimo. È quindi a ritenersi che questo secondo trattenimento riuscirà simile all'altro: quanto al riuscirne migliore, crediamo che sarebbe molto difficile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle 11. Ebbe luogo a Parigi una riunione dei più influenti orleanisti, fra cui il direttore del *Journal des Débats*.

L'attitudine di questo giornale ha destato viva sensazione.

Berlino 10. A Bismarck ed a Moltke furono presentati, da apposite commissioni, i diplomi di cittadini onorarii di parecchie città della Germania.

L'ambasciatore turco ha dichiarato che non si occuperebbero i Principati senza il consenso delle potenze, giacchè il suo governo vuole la pace.

Londra 11. Il risultato delle elezioni in Francia è ritenuto come sintomo sicuro della pace.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci si afferma che la città di Nizza sia insorta.

La Prefettura sarebbe stata assalita e presa, al grido di *Viva l'Italia!*

Scopo dell'insurrezione sarebbe quello di ottenere l'annessione all'Italia.

Benchè questa notizia ci venga da buona fonte, tuttavia la diamo colla maggior riserva.

— Leggesi nella *Nazione*:

In seguito al voto della Camera d'ier l'altro, sulla proprietà dei Musei e della Biblioteca del Vaticano, l'onorevole Visconti-Venosta ha dato le sue dimissioni.

— Sappiamo che il governo della Difesa Nazionale ha incaricato di una missione speciale presso il governo italiano il signor Stefano Arago, già sindaco della città di Parigi. Egli si trattenne un giorno a Nizza per informarsi esattamente sulle condizioni dello spirito pubblico in quella città. (*Diritto*)

— Ci scrivono da Roma che il partito liberale è seriamente allarmato per le voci corse di un imminente tentativo reazionario.

Si sarebbe sulla traccia di una vasta cospirazione che metteva capo ad alcuni prelati ed alcuni ufficiali pontificii ricoverati attualmente in Vaticano. (*Diritto*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 febbraio

La Camera convalida l'elezioni di Capua del 2° M.° di Napoli e di Casoria, sulle quali si fece una inchiesta parlamentare.

Sopra l'art. 7 delle garanzie, *Lanza* dichiara di mantenere la proposta ministeriale e combatte l'aggiunta della Commissione con cui disponesi che in certi casi la suprema magistratura giudiziaria può emanare un decreto che dia facoltà ad un ufficiale pubblico d'introdursi nei palazzi pontifici, per esercitarvi gli atti del proprio ufficio. Teme che possano per ciò nascere dei sospetti all'estero sulle intenzioni del governo. Crede che debbansi tranquillare le coscienze de' cattolici, che supporrebbero non esservi più sicura immunità pel pontefice e pei cardinali in conclave. Il Governo sarebbe accusato di mancare di lealtà, se non mantenesse le formali promesse di serie garanzie. Osserva non potersi considerare come un diritto di asilo e di immunità dei rei quanto il governo concede e fermamente sostiene. Dichiara di lasciare alla Camera la responsabilità dei fatti che potrebbero accadere ove si rifiutasse la proposta del ministero e non potrebbe esso in questo caso rimanere al suo posto.

La Commissione dà ragione del suo emendamento che ampiamente svolge. Però, dopo la dichiarazione della questione ministeriale, ognuno voterà secondo il suo proprio convincimento.

Laspada, Corte, Mancini sostengono le disposizioni della Giunta.

Carutti le combatte.

Rasti pure avvertendo non esservi pericolo di ristabilimento del antico diritto d'asilo, dice non potere le concessioni ministeriali tornare mai dannose allo Stato che può sempre, quando occorresse, prendere altre disposizioni legislative.

La discussione è rinviata a lunedì stante l'ora tarda.

Berlino, 10. Assicurasi che è incominciata la formazione dell'esercito dell'Impero.

La *Gazz. della Croce* parlando della notizia dei Giornali circa il prolungamento dell'armistizio, dice che è impossibile il prendere una decisione in questo argomento prima che vedasi quali probabilità di pace siano offerte dall'Assemblea nazionale.

Londra 10. Inglese 91 15[16, Italiano 54 1[2, lombarde —.—, tabacchi 41.— turco 89.—, spagnuolo —.—

Marsiglia, 10. Assicurasi che furono nominati Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Perrier, Grevy, Lanfroy, Charrette, Tardieu, Amat e Delpech. Ignorasi però ancora i voti dei mobilizzati.

La Borsa accolse con soddisfazione i risultati conosciuti.

Bordeaux, 11. Il Governo decise dietro proposta di Steenackers che l'amministrazione delle poste sarà distinta da quella dei telegrafi che resta affidata a Steenackers.

Nelle Alpi Marittime furono eletti Garibaldi, Dufraisse, Bergonli e Piccon.

Nel Puy de Dome passò intera la lista repubblicana.

A Grenoble fu eletta la lista conciliatrice.

Dai dipartimenti invasi si hanno le seguenti informazioni in data del 10. Nella Marna devonsi eleggere 8 deputati. Ne furono eletti 5 fra cui G. Blanc procuratore generale a Parigi e Giulio Simon. Nell'Aube devonsi eleggerne 15, ne furono eletti 3, cioè Amedeo Gayot, Casimiro Perier, e Paricet Sindaco di Troyes. Nell'Yonne da eleggersi, e 5 eletti Nella Loira fu eletta la lista conservatrice Vinoy ebbe 34,699 voti, Goyot sei Montpeyrona non fu eletto.

Bukarest, 11. La Camera decise di trasmettere al Parlamento italiano un indirizzo di congratulazione pel trasporto della capitale in Roma. Il Ministero presentò un progetto per la conversione del debito fluttuante in buoni e ritirò l'antico progetto tendente ad ammortizzare il debito fluttuante.

Darmstadt, 11. Oggi rinnovaronsi violenti scosse di terremoto.

Londra, 11. Notizie di Parigi. Le elezioni, effettuaronsi con pieno ordine. Furono eletti Hugo Thiers, Blanc e Delescluze.

Il prolungamento dell'armistizio è certo.

Chanzy è arrivato.

L'indennità di guerra non sorpasserà probabilmente i tre miliardi.

Il nuovo trattato di commercio fra la Francia e la Germania sarà unito al trattato di pace.

I risultati delle elezioni dell'Alsazia sono favorevoli al partito repubblicano moderato.

Furonvi eletti Gambetta e Favre.

Bordeaux 12. Alle 5 pom. restavano da conoscersi i risultati delle elezioni di 27 dipartimenti, di cui 23 invasi dal nemico. La elezione di alcune notabilità in parecchi dipartimenti renderà necessarie da 30 a 40 rielezioni. Fino a questo momento Thiers è diggià eletto in 18 dipartimenti, Trochu in 7, Changarnier in 4. Gambetta a Marsiglia, ad Alger, ad Orano. Giulio Favre nei dipartimenti del Rodano e ad Ain. A Tolosa furono eletti sei legittimisti, due orleanisti, e due repubblicani.

Bordeaux, 11. A Laval fu eletta la lista della Unione liberale con Vangoyon, Viller, Lechatelain ecc. Nelle Ardenne furono eletti Chanzy, Philippoteaux, Martines, Bethume.

In Algeri furono eletti Gambetta e Garibaldi. A Costantina fu eletta la lista repubblicana.

Il generale Chanzy telegrafa da Laval: Lasciai Parigi iermattina. Vi regna la maggior calma. I risultati delle elezioni non sono ancora conosciuti. Fra i deputati eletti trovansi parecchi prigionieri.

Vienna 11. Mobiliare 250.90, lombarde 181.—, austriache 724.—, Banca nazionale —.—, napoleoni 9961[2 cambio Londra 124.35, rendita austriaca 67.80.

Marsiglia 11. Francese 53.45, ital. 55.50, spagnuolo 29 1[2 nazionale 438.75, austriache —.— lombarde 236.— Romane 138.50, ottomane —.— egiziane —.—

Berlino, 11. austr. 204.3[8 lombarde 98. — cred. mobiliare 136 7[8 rend. ital. 54.7[8, tabacchi 88.1[4.

Bukarest 11. Camera dei Deputati. Rispondendo ad una interpellanza, il presidente dei Ministri dichiarò che la lettera del Principe pubblicata dalla *Gazz. d'Augusta* sembra scritta in un momento di stanchezza. Ma il pericolo segnalatovi è diggià passato.

La Camera passò allora all'ordine del giorno con una protesta di fedeltà verso il principe e la Costituzione.

Villemshohe 11. Il Proclama di Napoleone ai francesi, che finchè le armate combattevano egli desistette da ogni passo che potesse procurare discordie. In luogo di protestare contro le violazioni del diritto, egli faceva i più ardenti voti pel successo della difesa nazionale. Ora che ogni speranza ragionevole di riportare vittoria è scomparsa, è giunto il momento di domandare conto del sangue versato senza necessità e delle risorse del paese dissipate senza controllo da coloro che usurparono il potere. La sorte della Francia non potrebbe essere abbandonata a un Governo senza mandato. La pace sarà allora soltanto assicurata quando il popolo sarà interrogato sulla forma di Governo». Napoleone soggiunge: «Affranto da tante ingiustizie, e da delusioni amare, non voglio reclamare i diritti che furonmi conferiti quattro volte in 20 anni; ma finchè la volontà della Nazione non si è manifestata, è mio dovere d'indirizzarmi alla Nazione come suo vero rappresentante.»

Londra 11. Inglese 92 1[16, lombarde 54 5[8, italiano —.— turco 41 3[8.

Bruxelles 12. La *Corrispondenza Havas* ha da Parigi, 7: Assicurasi che si fanno pratiche attive presso Bismark per ottenere che i soldati prigionieri a Parigi possano essere diretti verso alcuni punti della Francia in attesa della decisione dell'Assemblea nazionale.

Il Club della *Follies Bergeres* protestò contro la distruzione delle fortificazioni e della ferrovia che formavano la seconda cinta.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 11. Nel dipartimento del Rodano fu eletta la lista conciliatrice.

Nel Finisterre furono eletti Thiers, Leflo ecc.

A Limoges la maggioranza fu pella lista liberale indipendente.

A Caen passò la lista liberale parlamentare.

All'Havre fu data la maggioranza alla lista Thiers e Pouryer-Quertier.

Nella Saona-e-Loira furono eletti alcuni repubblicani e alcuni conservatori liberali.

A Moulins fu eletta la lista conservatrice.

Avvenne a Dunkerque una esplosione nella fabbrica delle cartuccie. Vi sono molte vittime.

Aden, 12. È arrivato jersera il piroscafo italiano *Arabia* in giorni 5 1[2 da Suez diretto a Bombay.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 febbraio

Rend. lett. fine	57.85	Az. Tab. c. 679.—	—.—
den.	—.—	Prest. naz. 82.72 a	—.—
Oro lett.	21.02	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.26	d'Italia 23.45 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 329.50 a	—.—
den.	—.—	Obbl. in car. 178.50	—.—
Obblig. Tabacchi	467.—	Buoni 437.50	—.—
		Obbl. eccl. 79.07	—.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 11 febbraio.

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it. l.	21.56	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	»	12.35	»	13.08
Segala	»	»	14.25	»	14.50
Avena in Città	» rasato	»	9.90	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Lupini	»	»	—.—	»	9.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	14.75	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	»	14.—	»	14.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato)

Incredibile, ma vera! Nell'anno 1871, nel mentre per tutto il mondo, ed in altri siti ancora, allo scopo di facilitare le comunicazioni si superano spaventevoli ostacoli, perforando montagne, aprendo canali per congiungere l'uno all'altro mare, improvvisando poste di piccioni, viaggiando *par Ballon monté*; in quella vece il paese di S. Vito al Tagliamento, mercè il senno di chi l'amministra, è da oltre tre mesi privato dell'ufficio telegrafico di cui godeva per lo passato.

Sono circa tre mesi che in detto paese moriva il telegrafista; e l'Autorità Municipale, a fronte di ripetute sollecitazioni d'alcuni privati, non seppe per anco rimpiazzare il posto.

A quanto si dice sembra che stia ora disponendosi per inviare un aspirante a fare la pratica; dopodichè, riescendo, subirà gli esami; indi concorrerà al posto; poscia verrà nominato, ed in allora si penserà ad allestire l'ufficio per collocarlo. — Tutto questo telegraficamente; per modo che da qui ad un anno circa, possiamo lusingarci di vedere nuovamente aperto il nostro ufficio telegrafico. — Evviva il progresso; evviva la gente nata ed impastata nello stesso.

Se invece di telegrafo si trattasse di campane o di accordare pensioni a qualche prete, o di stabilire qualche piazzale proprietà d'una chiesa ad uso della città Leonina, togliendo così la comodità di collocarvi baracche nei giorni di mercato, come si fa presentemente o qualche cosa altro di questo genere, oh! allora vi garantisco che l'affare sarebbe ben diverso.

Da questa imperdonabile, ma pazientemente tollerata trascuranza si deducono due conseguenze, e sono: la prima che ci vogliono uomini nuovi in tempi nuovi; la seconda che i paesi hanno sempre le rappresentanze che si meritano.

N. F.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1010 1

EDITTO

Si rende noto al nob. conte Ascanio di Colloredo di Sterpo smarrito nella battaglia presso Ticin nell' anno 1866 essere stata chiesta a questo Tribunale dal conte Ferdinando di Colloredo la dichiarazione Giudiziale di sua morte, essendosi nominato in suo curatore questo avv. D.r Pietro Linussa, con avvertenza che si procederà alla dichiarazione di morte qualora nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Editto non comparisca dinnanzi questo giudizio o non faccia in altra guisa conoscere la propria esistenza.

Locchè si affigga all' albo e nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 13531 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 9 dicembre 1870 n. 9185 del R. Tribunale Prov. in Udine emessa sopra istanza di Guglielmo Presani al confronto di Faidutti Maria Benvenuta maritata Cucovaz e consorti esecutata, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 11, 18 e 25 marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

2. In tutti tre gli esperimenti la delibera seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima previo l' obbligo in ogni aspirante di cautare l' offerta col deposito del decimo.

3. Entro 10 giorni dell' avvenuta delibera dovrà l' acquirente versare l' intiero prezzo alla Banca del Popolo in Udine e depositare quindi giudizialmente la polizza comprovante l' eseguito versamento.

4. Solo in seguito all' esatto adempimento delle premesse condizioni potrà il deliberatario ritirare l' effettuato deposito del decimo e riportare l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti acquistati.

5. Dal previo deposito del decimo resta esonerato il solo esecutante, il quale in caso di delibera non sarà tenuto a versare il prezzo se non che dopo l' esito della futura graduatoria sentenza, ritenuto l' obbligo di corrispondere sul prezzo suddetto l' interesse annuo del 5 per cento e ritenuta la facoltà in lui di conseguire frattanto l' immissione in possesso della realità deliberata.

6. Mancando il deliberatario a quanto sopra i beni saranno posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in pertinenze e mappa stabile di S. Leonardo Distretto di S. Pietro.

Lotto I. Porzione di casa padronale in Scrutto, e precisamente due quarti indivisi della porzione di casa marcata al map. n. 913 lett. *b* di pert. 0.27 colla rend. di l. 19.29 appartenenti agli esecutati D.r Luigi e D.r Giuseppe Faidutti. Essendo quella porzione di casa stimata in complesso l. 3125 i due quarti indivisi che si esecutano vengono ad essere stimati it. l. 1562.50.

Lotto II. Fondo parte ad orto e parte a prato denominato Ugrai ed anche orto e riva di Jaculin in map. ai n. 2270, 2292 di riunite pert. 1.25 rend. l. 2.51 stim. it. l. 248.70.

Lotto III. Arat. arb. vit. denominato Patamoran in map. al n. 962 di pert. 2.45 r. l. 4.78 stimato it. l. 504.30.

Lotto IV. Prato cespugliato denominato Cisistrane in map. al n. 2630 di pert. 5.11 r. l. 2.45 stim. l. 42.75.

Lotto V. Bosco ceduo forte denominato Patamoran in map. al n. 2412 di pert. 2.20 r. l. 1.12 stimato l. 42.75.

Lotto VI. Arat. arb. vit. con cava d' argilla denominato Nachiamure in pertinenze di Merso inferiore e nella map. di S. Leonardo al n. 1213 lett. *b* di p. 4.80 r. l. 9.36 stimato it. l. 725.30. Si vende metà soltanto di tale appezzamento e precisamente la metà spettante all' esecutata Faidutti Luigia q.m Antonio maritata Crisettigh per cui il prezzo di stima si riduce ad it. l. 362.65.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 9323-70 3

EDITTO

Nel giorno 3 dicembre p. p. nella Osteria Pauloni fuori questa Porta Grazzano vennero dalli RR. Carabinieri sequestrati delli effetti cioè, 9 pezze di varia bracciatura di cotonina quadrigliata a vari colori, 4 pentole nuove di ferro, un vecchio cesto, ed un farzoletto, effetti depositati in giudizio.

Essendo ignoti il danneggiati delli suddetti generi, si diffidano nel termine di un anno dalla presente triplice inserzione ad insinuarsi e giustificare l' eventuale diritto alla consegna di quei generi, sotto comminatoria che altrimenti saranno venduti e conservato il prezzo presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2333 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa R. Pretura un triplice esperimento d' asta del sotto indicato fondo sopra istanza della sig. Maddalena Simonetti-Del Fabro di Moggio in confronto di Osualdo Linda di Reana, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento lo stabile esecutato non sarà deliberato che a prezzo superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni offerente meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale, onde conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura dello stabile.

4. La esecutante, se deliberataria, sarà esente anco dal pagamento del prezzo, obbligata però a depositare l' eventuale differenza che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagata del suo avere, in linea capitale, interesso e speso, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

5. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, senza alcuna garanzia nè responsabilità della esecutante, per qualsiasi titolo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di Reana.

Terreno aratorio con gelsi in mappa al n. 1669 di cens. pert. 6.85 rend. l. 21.02 stimato it. l. 1200.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 155 3

EDITTO

Si notifica alli Antonio ed Omobono fu Matteo Bucco-Bon di Andreis, assenti d' ignota dimora, che sull' istanza odierna pari n. di Anastasia fu Agostino Tavan vedova Bucco-Bon pure di Andreis, questa Pretura in base alle conformi sentenze 13 giugno 1870 n. 2999 di prima istanza, e 23 novembre p. p. n. 15882 d' appello ha accordato il pegno giudiziale sopra gli stabili di loro proprietà nell' istanza suddetta descritti e ciò a carico di entrambi, a cauzione della somma d' it. l. 31.60 per spese di lite giudicate con sentenza di prima istanza, a carico esclusivamente del correo appellante Antonio Bucco-Bon, a cauzione di it. l. 12 per spese del secondo giudizio, e finalmente a carico di entrambi a cauzione dell' importo d' it. l. 400 per spese presuntive di esecuzione da liquidarsi, ed ha nominato in loro curatore speciale questo avv. D.r Giovanni Centazzo, onde li rappresenti in tutta la pendenza esecutiva.

Si eccitano per tanto essi Antonio ed Omobono Bucco-Bon a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che reputassero necessarie al loro interesse, od a nominare altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 gennaio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.